

Fissate definitivamente le prime sedute

Dove e quando si riuniranno i 14 Consigli di quartiere

Per la convalida degli eletti e la nomina dei presidenti e vicepresidenti - Le spese per l'adattamento dei locali - Variazioni per i quartieri 3, 11 e 12 - Prime disposizioni organizzative relative ai poteri

Dalle elezioni degli organi collegiali

Un impegno ad estendere la democrazia nella scuola

Le elezioni degli organi collegiali nelle scuole si sono concluse: una riflessione sui risultati e di come si sono svolte, tranne utili indicazioni politiche e spunti per il nostro lavoro.

Ci sembra questo ricordare qua alcuni particolari: nella fascia dell'obbligo, elementari e medie, si notava per il rinnovo dei consigli di interclasse e di classe: così come nelle secondarie, dove solo gli studenti rieleggevano totalmente, come ogni anno, i loro rappresentanti nel consiglio d'istituto. Solamente in alcune scuole si sono state elezioni supplementari per la sostituzione dei membri decaduti o assenti dai consigli di circolo e d'istituto.

Un test, quindi, parziale, almeno per quanto riguarda genitori, docenti e non docenti, ma importante per verificare la volontà di impegno, di partecipazione, la tensione democratica di tutte queste componenti. Non si sembra il caso, quindi, di parlare di «vincitori e vinti», così si esprimeva ieri un giornale fiorentino, poiché non di questo risultato si sono presentati richieste di indicazioni concrete che non debbono essere distinte, pena il rifiuto definitivo di partecipazione ed il rinnovamento. Occorre fare in modo che si innesti su contenuti reali: la campagna elettorale per l'elezione dei Consigli di distretto sarà per noi l'occasione per un rilancio complessivo del dibattito politico e culturale, di un culturale volto ad avviare un reale e profondo rinnovamento della scuola.

Katia Franci

La fase post elettorale del decentramento amministrativo del comune è ormai entrata nel vivo. Continua in città il dibattito politico sulle prospettive che si presentano nei vari quartieri, mentre si stanno mettendo a punto gli strumenti operativi che consentiranno ai consigli di iniziare concretamente la loro attività e di esercitare i poteri, consultati e deliberativi affidati loro dal regolamento.

Proprio di questo si è discusso ieri a Palazzo Vecchio nel corso della seduta della commissione consiliare per il decentramento.

L'assessore Morales ha precisato le date di convocazione della prima seduta dei consigli che si svolgeranno tutte alle ore 17. Il 3 gennaio prossimo avranno luogo le riunioni dei seguenti consigli: n. 1 (Palagio di Parte Guelfa); n. 2 (scuola Villani, viale Giannotti 41); n. 3 (scuola Torriciani, Ferrucci, via della Chiesa 81); n. 4 (scuola elementare di via Baldoletti). Il giorno 4 gennaio: n. 5 (scuola Bechi, via Pisana 71); n. 6 (Scuola Vamba, via Torre Agli 67/A); n. 7 (scuola elementare dell'ITI, via del Terzolo 91); n. 8 (comando dei vigili urbani, piazzale di Porta al Prato); n. 9 (Scuola Don Minzoni, via R. Giuliani 180, giorno 5 gennaio); n. 10 (scuola Mattei, viale Morgagni 22); n. 11 (Parterre, Piazza della Libertà 1); n. 12 (scuola Giotto, via L. Landucci 50); n. 13 (scuola Carducci, viale U. Bassi 24); n. 14 (Istituto Umberto Primo, via D'Annunzio 29).

La fase post elettorale del decentramento amministrativo del comune è ormai entrata nel vivo. Continua in città il dibattito politico sulle prospettive che si presentano nei vari quartieri, mentre si stanno mettendo a punto gli strumenti operativi che consentiranno ai consigli di iniziare concretamente la loro attività e di esercitare i poteri, consultati e deliberativi affidati loro dal regolamento.

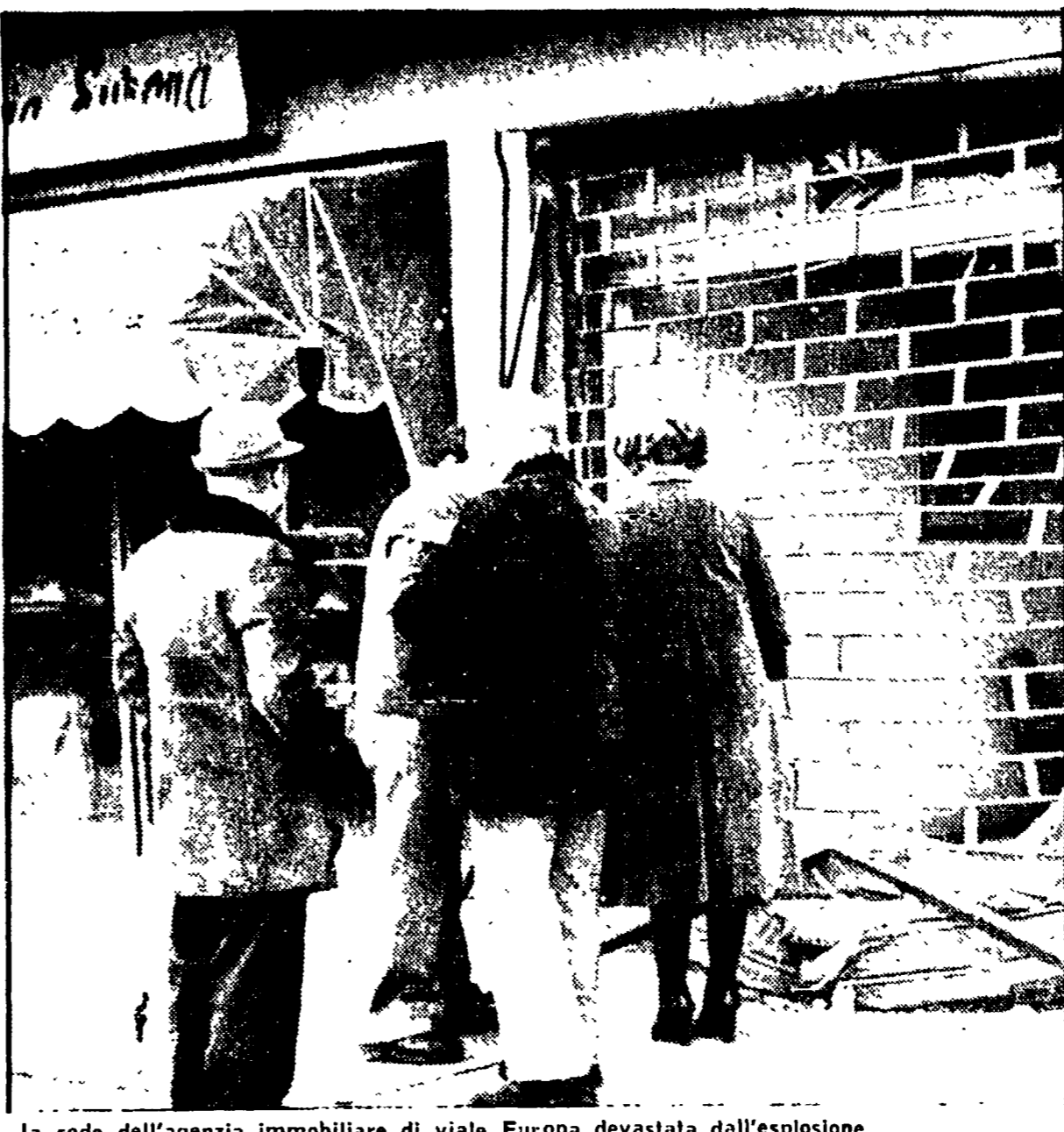
Proprio di questo si è discusso ieri a Palazzo Vecchio nel corso della seduta della commissione consiliare per il decentramento.

L'assessore Morales ha precisato le date di convocazione della prima seduta dei consigli che si svolgeranno tutte alle ore 17. Il 3 gennaio prossimo avranno luogo le riunioni dei seguenti consigli: n. 1 (Palagio di Parte Guelfa); n. 2 (scuola Villani, viale Giannotti 41); n. 3 (scuola Torriciani, Ferrucci, via della Chiesa 81); n. 4 (scuola elementare di via Baldoletti). Il giorno 4 gennaio: n. 5 (scuola Bechi, via Pisana 71); n. 6 (Scuola Vamba, via Torre Agli 67/A); n. 7 (scuola elementare dell'ITI, via del Terzolo 91); n. 8 (comando dei vigili urbani, piazzale di Porta al Prato); n. 9 (Scuola Don Minzoni, via R. Giuliani 180, giorno 5 gennaio); n. 10 (scuola Mattei, viale Morgagni 22); n. 11 (Parterre, Piazza della Libertà 1); n. 12 (scuola Giotto, via L. Landucci 50); n. 13 (scuola Carducci, viale U. Bassi 24); n. 14 (Istituto Umberto Primo, via D'Annunzio 29).

Gli ordigni sono esplosi quasi simultaneamente

PROVOCATORI ATTENTATI CONTRO SEI AGENZIE IMMOBILIARI DELLA CITTÀ

Le criminali azioni sono state rivendicate da fantomatici «reparti comunisti di combattimento» - Le bombe confezionate con polvere nera ed innescate con una miccia a lenta combustione - Comunicato della Federazione comunista fiorentina



La sede dell'agenzia immobiliare di viale Europa devastata dall'esplosione

Gli attentati e le provocazioni si moltiplicano nella nostra città. In meno di venti giorni dieci attentati dinamitardi di cui sei compiuti seriamente, come riportiamo in un'altra parte del giornale - contro altrettante agenzie immobiliari. Un'escalation impressionante.

La provocazione sembra trarre alimento da una fonte robusta quanto irraggiungibile. E la sfida che essa porta colpisce con una spregiudicatezza che appare soprattutto confortata, se non ispirata, da una sostanziale fiducia nell'impunità.

L'intento provocatorio delle azioni dinamitardi è evidente: da un tale punto di vista assoldare il terrore con un messaggio che puntualmente ha fatto seguito al «raid» contro le agenzie immobiliari. Ma il testo, e soprattutto con una prosa allucinata, qual cosa di nuovo e di diverso emerge tra le righe. Non più stati comunisti, è scomparse, ma un messaggio senza sbavature nel quale ogni frase è stata ricercata con cura per cercare di dare una giusta interpretazione.

Il messaggio è firmato da fantomatici «Reparti comunisti di combattimento», una nuova sigla nella miriade dei sedicenti gruppi eversivi. Ma qualunque sia l'etichetta una cosa è certa: si tratta di fascisti.

Ma la simultaneità degli «scoppi» in varie parti della città e nei comuni limitrofi rivela anche che si è trattato di un disegno concordato, portato avanti da una efficiente organizzazione. Non siamo di fronte ad un gruppetto isolato di tre o quattro

persone, ma a vari gruppi coordinati fra loro che hanno agito colpendo simultaneamente. Basta vedere dove sono stati compiuti gli attentati per rendersi conto dell'organizzazione e in un certo modo del numero dei partecipanti alle azioni.

Altro particolare che deve far riflettere è il tipo di ordigni usati per gli attentati (a via Pisana 132, del viale Europa 73, di via del Corso 12, via Gramsci e a Sesto Fiorentino, del viale Verga 14 a Ciceroniano e a Casellina). Non si è trattato della solita bottiglia incendiaria, ma di ordigni confezionati con polvere nera e proiettile a distanza. Le bombe confezionate con polvere nera e proiettile a distanza sono state vittime nei fatti: si deve soltanto al caso.

La condanna di questi atti è doverosa. Essi sono parte della classe lavoratrice, delle organizzazioni democratiche, dei sindacati, dei consigli di fabbrica, dell'Anpi, della Federazione comunista fiorentina.

«La strategia della tensione - si legge in un comunicato dell'Anpi di Sesto Fiorentino - riprende con violenza il suo disegno criminale. Questo episodio si aggiunge a quelli finora perpetrati nel comune di Sesto Fiorentino di fascisti comunisti mascherati, rivolti soprattutto verso i simboli della Resistenza comunista: il monumento a Giuseppe Morlino distrutto per ben due volte, le sedi di partiti e di associazioni democratiche».

Il sindaco di Sesto, con parere favorevole, ha convocato, per esaminare la situazione, i capigruppo consiliari e i rappresentanti dei partiti democratici.

In merito agli attentati avvenuti nella notte in città e nel comprensorio la federazione fiorentina del Pci ha emesso un comunicato in cui si rileva come «fantomatici» reparti comunisti di combattimento se ne siano attribuiti la responsabilità con un delirante commento.

Il pretesto con cui questi fatti vorrebbero essere giustificati: viene indicato nella drammatica situazione del problema della casa, richiamando anche le attuali condizioni delle masse popolari. Colpisce in primo luogo come ogni raffica di attentati, che si attribuisce a questi atti irresponsabili e provocatori un qualche legame con le motivazioni delle lotte di movimento operaio.

Ma sappiamo bene - continua il comunicato - che ormai nel nostro paese la strategia della tensione si intrinseca in un progetto di potere che si rivela come «fantomatici» reparti comunisti di combattimento se ne siano attribuiti la responsabilità con un delirante commento.

Il pretesto con cui questi fatti vorrebbero essere giustificati: viene indicato nella drammatica situazione del problema della casa, richiamando anche le attuali condizioni delle masse popolari. Colpisce in primo luogo come ogni raffica di attentati, che si attribuisce a questi atti irresponsabili e provocatori un qualche legame con le motivazioni delle lotte di movimento operaio.

Ma sappiamo bene - continua il comunicato - che ormai nel nostro paese la strategia della tensione si intrinseca in un progetto di potere che si rivela come «fantomatici» reparti comunisti di combattimento se ne siano attribuiti la responsabilità con un delirante commento.

Niente di fatto per le aule di via dei Bruni

Vi liceo: nuova «fumata nera»

Gli studenti, sempre riuniti in assemblea alla Provincia, hanno votato per decidere la linea d'azione per i prossimi giorni - Ha prevalso chi vuole «un'azione più incisiva» - Si parla di lezioni in piazza

«Fumata nera» dalla sede del Liceo, la scuola è stata chiusa per la mancanza di una sede adeguata e meno di fortuna di quella attuale.

La riunione dei genitori, insegnanti e personale della scuola di via dei Bruni (dove erano state individuate delle aule che avrebbe potuto essere al Sesto) è conclusa con un nulla di fatto. Genitori e professori da poco eletti (le votazioni per il rinnovo degli organi collegiali si sono svolte domenica anche in questa scuola) non se la sono sentita di prendere una decisione tanto importante: stabilire la convenienza tra i bambini della elementare di via dei Bruni e il gruppo di aule del liceo, preso tempo rimandando la decisione.

Il loro lavoro sarà comunque alleviato dalla istituzione di una commissione ristretta formata da un rappresentante dell'amministrazione comunale, del Provveditorato agli studi, dell'interclasse e dei consigli del VI circolo didattico (dove si trova il liceo) e degli organi collegiali di via dei Bruni.

Questa commissione studierà la possibilità di una pacifica convivenza tra scolari e docenti nelle aule che sono oggi disponibili (fino a quando il giorno fa ne erano liberate). Casi di vita in comune, di servizi, di bagni, di mensa, di studenti, e bambini, esistono in provincia di Firenze: ad esempio a San Giuliano, dove si è già costituito una scuola elementare che si trovava in condizioni simili a quelle Sesto.

Anche per la requisizione di locali in via Cavour non si sono perse del tutto le speranze, si aspetta con compiacimento l'annuncio del prefetto da parte degli studenti: intanto ieri sera è deciso di abbandonare la forma di «lotta seguita» che ha fatto sì che la situazione si mantenesse in provincia per passare ad iniziative più incisive.

Gli studenti non hanno tuttavia bisogno che la situazione della loro scuola sia conosciuta da tutta la città e parlino di manifestazioni in piazza con i banchi di legno in volanti, di tende per le strade. Per decidere questa nuova linea «dura» d'azione hanno convocato ieri, elezioni, vere e proprie con schede, urne, commissioni elettorali.

Si voleva per scegliere tra due mozioni: la prima era di «lotta seguita» e la seconda di «azione incisiva».

La prima mozione aveva come discusso l'assenso di una commissione elettorale: potevano poi decidere se porre immediatamente termine alla lotta o continuare la lotta in provincia. La seconda mozione era di «azione incisiva» e consisteva nella mobilitazione di una parte della città (Torino, Milano e Genova) e di negoziare con la città di Firenze, se e come si potesse trasferire la scuola in via Cavour non si sono perse del tutto le speranze, si aspetta con compiacimento l'annuncio del prefetto da parte degli studenti: intanto ieri sera è deciso di abbandonare la forma di «lotta seguita» che ha fatto sì che la situazione si mantenesse in provincia per passare ad iniziative più incisive.

Gli studenti non hanno tuttavia bisogno che la situazione della loro scuola sia conosciuta da tutta la città e parlino di manifestazioni in piazza con i banchi di legno in volanti, di tende per le strade. Per decidere questa nuova linea «dura» d'azione hanno convocato ieri, elezioni, vere e proprie con schede, urne, commissioni elettorali.

Si voleva per scegliere tra due mozioni: la prima era di «lotta seguita» e la seconda di «azione incisiva».

La prima mozione aveva come discusso l'assenso di una commissione elettorale: potevano poi decidere se porre immediatamente termine alla lotta o continuare la lotta in provincia. La seconda mozione era di «azione incisiva» e consisteva nella mobilitazione di una parte della città (Torino, Milano e Genova) e di negoziare con la città di Firenze, se e come si potesse trasferire la scuola in via Cavour non si sono perse del tutto le speranze, si aspetta con compiacimento l'annuncio del prefetto da parte degli studenti: intanto ieri sera è deciso di abbandonare la forma di «lotta seguita» che ha fatto sì che la situazione si mantenesse in provincia per passare ad iniziative più incisive.

Biermann ricevuto in Palazzo Vecchio

Palaffari: incontri con enti locali e associazioni

Nel pomeriggio di ieri Wolf Biermann, invitato in Italia dal sindacato nazionale chimici è stato ricevuto in Palazzo Vecchio. Erano presenti il sindaco Colzi, l'assessore alla Cultura Camerlinghi. Nel corso dell'incontro il sindaco ha ricordato il ruolo e le tradizioni internazionali della città, nonché le iniziative che verranno prese nei prossimi mesi su alcune grandi questioni: l'omaggio delle forze democratiche al Gile in lotta contro la dittatura di Pinochet, e i problemi del mondo arabo. Ricordato come il consiglio comunale abbia dibattuto nei giorni scorsi intorno a casa Havemann Biermann, il sindaco ha richiamato l'ordine del giorno approvato nella quale circostanza si era proposta di indire una manifestazione di protesta per il rifiuto del provvedimento Biermann e si è dichiarato molto interessato dei contatti con gli studenti e dei scambi di idee con le organizzazioni sindacali, i lavoratori e i rappresentanti della popolazione. Ha ribadito la necessità che si sviluppi il dibattito sui problemi del pieno sviluppo della democrazia socialista.

La giunta della Camera di Commercio, nel corso di una riunione svoltasi nei giorni scorsi, in merito alla questione del rinnovo degli organi collegiali della Camera di Commercio stessa e la maggiore autonomia ha riconfermato il proprio orientamento circa la configurazione futura del Palaffari nella piena consapevolezza che questo organismo che verranno prese nei prossimi mesi su alcune grandi questioni: l'omaggio delle forze democratiche al Gile in lotta contro la dittatura di Pinochet, e i problemi del mondo arabo. Ricordato come il consiglio comunale abbia dibattuto nei giorni scorsi intorno a casa Havemann Biermann, il sindaco ha richiamato l'ordine del giorno approvato nella quale circostanza si era proposta di indire una manifestazione di protesta per il rifiuto del provvedimento Biermann e si è dichiarato molto interessato dei contatti con gli studenti e dei scambi di idee con le organizzazioni sindacali, i lavoratori e i rappresentanti della popolazione. Ha ribadito la necessità che si sviluppi il dibattito sui problemi del pieno sviluppo della democrazia socialista.

Se ne è discusso nella prima conferenza di produzione

I tassisti per un servizio efficiente e più economico

27.000 persone trasportate ogni giorno con un incasso annuo di 2 miliardi e 700 milioni - L'importanza dei taxi nel trasporto pubblico

Il ruolo del tassista nell'insieme del trasporto pubblico, i problemi dei costi e delle tariffe, della zona blu e delle corse preferenziali, dei servizi comprensoriali: questi sono alcuni dei temi affrontati nella conferenza di produzione che ha visto impegnati i tassisti fiorentini riuniti ieri nel salone dei dipendenti della Provincia. La conferenza è organizzata dai tassisti comunisti era aperta a tutta la categoria. Vi hanno partecipato numerosi rappresentanti sindacali, l'assessore alla polizia e al traffico del comune Mauro Sbordoni e l'assessore provinciale ai trasporti Renato Dini.

Ventisette mila persone trasportate ogni giorno con un incasso annuo di 2 miliardi e 700 milioni e una percorrenza annua di 21 milioni di chilometri, danno la misura dell'importanza e del peso che occupa questo settore nella economia cittadina.

«Parrucchio - ha sottolineato il compagno Forciani - dobbiamo riconoscere il contributo con il quale le forze democratiche e le organizzazioni sindacali sono pervenute ad una assunzione di responsabilità politica verso questa categoria che pure è inserita in uno dei più delicati settori dei servizi come quello del trasporto pubblico di persona. Oggi invece è in atto una presa di coscienza tra tutte queste forze del ruolo che può giocare il servizio taxi ai fini di un diverso assetto della città e i rischi che rappresenterebbero sia il permanere delle profonde contraddizioni all'interno della categoria sia l'assenza di un concreto rapporto con l'ente locale».

Negli interventi si è poi messo in evidenza come questa presa di coscienza si stia tramutando in una seria ricerca di unità politica ed economica dei problemi del

settore e come a tale scopo sia necessario un dialogo a doppio senso tra tutte le forze politiche, democratiche, il sindacato e le associazioni professionali.

Il continuo aumento dei costi potrebbe essere tamponato con i ritocchi alle tariffe; questa però non è la via che vogliono scegliere i tassisti. Sono invece consapevoli che è necessario una nuova politica dei trasporti nei confronti del servizio pubblico e in questo senso vengono le indicazioni dell'assetto della zona blu, delle corse preferenziali, non solo per rendere il servizio più economico e più efficiente, ma per contribuire a rendere più umano il volto della città. Al problema da affrontare sarà anche quello del servizio comprensoriale oltre il comune, per venire incontro alle crescenti esigenze degli utenti.



SCIOPERO ALLA MALESCI

I lavoratori del laboratorio farmaceutico Malesci a Diopharma hanno effettuato ieri mattina uno sciopero per protestare contro il licenziamento in tronco di due dipendenti, scaturito da una decisione immotivata e unilaterale della direzione aziendale. In un documento i lavoratori affermano che la decisione presa dall'azienda dimostra un carattere nettamente provocatorio, nel quadro generalizzato di attacco ai livelli occupazionali da tempo in atto nel settore farmaceutico italiano e, nella fattispecie, l'atteggiamento padronale dimostra di essere un vero e pro-

prio rifiuto a discutere la piattaforma rivendicativa aziendale presentata una settimana fa.

In tale piattaforma i lavoratori pongono al primo punto il potenziamento del settore ricerche, già esistente, quale fondamento per la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione. La direzione, già in un precedente accordo, aveva ribadito la sua volontà di mantenere e l'impulso produttivo delle due aziende e per una migliore utilizzazione degli impianti, senza incidere sull'occupazione. NELLA FOTO: dipendenti della Malesci davanti ai cancelli dell'azienda

Il primo di gennaio si scenderà inoltre la commissione di selezione per le graduatorie dei dipendenti che dopo il corso di aggiornamento che si è concluso, verranno distaccati nelle sedi dei consigli.

Infine la commissione ha iniziato l'esame delle proposte presentate in merito alle disposizioni procedurali ed organizzative per le funzioni e le attività immediatamente attribuite ai consigli.

Per un'assemblea dell'ottobre 1977

Assolti i dipendenti della «Gisella»

I vendite lavoratori della casa di cura erano accusati di abbandono collettivo del posto di lavoro - Anche il PM aveva chiesto l'assoluzione

A Scandicci iniziative per le «150 ore»

La biblioteca comunale dell'Isotto e la biblioteca di via M. A. Martini di Scandicci nell'ambito delle manifestazioni di lotta indette dalla federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL per i corsi delle 150 ore, in collaborazione con le strutture sindacali di zona, i corsi delle 150 ore e l'Associazione democratica, promuovono un'assemblea di lavoro in cui si discuterà la situazione della scuola media Sansovino dell'Isotto in un incontro con i genitori e con i lavoratori della scuola e con i rappresentanti della comunità.

La seconda mozione era di «azione incisiva» e consisteva nella mobilitazione di una parte della città (Torino, Milano e Genova) e di negoziare con la città di Firenze, se e come si potesse trasferire la scuola in via Cavour non si sono perse del tutto le speranze, si aspetta con compiacimento l'annuncio del prefetto da parte degli studenti: intanto ieri sera è deciso di abbandonare la forma di «lotta seguita» che ha fatto sì che la situazione si mantenesse in provincia per passare ad iniziative più incisive.

I vendite dipendenti della casa di cura «Gisella» di viale delle Panche sono stati assolti per un'assemblea di lavoro in cui si discuterà la situazione della scuola media Sansovino dell'Isotto in un incontro con i genitori e con i lavoratori della scuola e con i rappresentanti della comunità.

La seconda mozione era di «azione incisiva» e consisteva nella mobilitazione di una parte della città (Torino, Milano e Genova) e di negoziare con la città di Firenze, se e come si potesse trasferire la scuola in via Cavour non si sono perse del tutto le speranze, si aspetta con compiacimento l'annuncio del prefetto da parte degli studenti: intanto ieri sera è deciso di abbandonare la forma di «lotta seguita» che ha fatto sì che la situazione si mantenesse in provincia per passare ad iniziative più incisive.

fermava che la sua iniziativa aveva provocato notevoli disagio: nel servizio della casa di cura. Dalla vicenda fu in scaturita anche la magistratura. Da qui: rinvio a giudizio dei vendite lavoratori per abbandono collettivo del posto di lavoro.

La difesa si è riferita nella propria requisitoria ad una sentenza emessa dal pretore Marco Ramati, pochi mesi dopo il licenziamento del Capon con la quale si imponeva alla direzione della casa di cura di riassumere il delegato sindacale. In quella sentenza si facevano allo stato dei diritti dei lavoratori si affermava che per una assemblea nella quale si discutevano i problemi del rinnovo dei contratti di lavoro non occorre nessun preavviso e che il primo ottobre del 1977 non si era verificato alcun grave disagio nei servizi. Pertanto la decisione dei lavoratori doveva ritenersi legittima.

Da qui l'assoluzione della corte.